Anno XXXIII N. 40 — Udine, Mercoledì 9 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contita

Sulla difesa della frontiera verso l'Isonzo.

L'articolo del generale Orero pubblicato da « La Preparazione » di Roma e riportato in parte, ieri, dalla « Patria », mi ricorda un altro articolo pubblicato dalla « Stampa » di Torino nel maggio 1908, da un generale anonimo, il cui contenuto era uguale a quello del generale Orero.

Siccome l'argomento tocca sul vivo il nostro Friuli, riporterò alcuni brani della risposta da me data il 9 maggio 1908 su queste colonne a quell'anonimo scrittore, e che può servire oggi anche al generale Orero.

Per la stima ch'io nutro verso i generali del nostro esercito e per quel sentire patriottico che gl'italiani debbono concordi avere, siano essi Siciliani, Calabresi o Piemontesi, io mi augurerei che l'autore di quella pubblicazione non soltanto non fosse un generale, ma neanche un italiano; poichè quando asserisce che sono esagerazioni gli allarmi sulle debolezze della nostra difesa e che non dobbiamo sprecare denaro in inutili fortificazioni potendo contrastare al nemico il passo..... nell'Emilia e nella Lombardia, non è fare davvero opera patriottica.

Io credo che l'anonimo scrittore non abbia per nulla tenuto conto delle condizioni dell'anima italiana, di quel morale mai sufficentemente ricordato.

Abbandonare il Veneto intero, per aspettare il nemico in Lombardia o nell'Emilia, equivale già ad aver demoralizzato l'esercito e la Nazione. Sentiranno la forza, l'esercito ed il Paese, di cacciare il nemico quando esso è ormai padrone di una gran parte del nostro territorio? Lascio al senno dei lettori il giudizio.

Lo sappiamo che l'atto risolutivo d'una guerra si sviluppa con una battaglia campale; ma la battaglia campale, può cimentarsi da noi nell'Emilia o nella Lombardia, quando, anche vincitori, avanzando poi, avremo dal nemico minacciate le retrovie in conseguenza del confine indifeso dai passi del Tonale alla valle del Fella?

Perchè ci dobbiamo ridurre ad una difensiva, che può riuscirci disastrosa, e lottare in casa nostra, per liberarcene, mentre per esperienza sappiamo che i colpi audaci, le mosse fulminee fatte al confine, possono sconcertare i piani dell'avversario?

Portare possibilmente la guerra in casa altrui è stato il concetto e la fortuna dei grandi Capitani.

Oltre il ricordo di Napoleone, rammentiamo fatti più recenti.

La Francia, nel 1870, conoscendo la superiorità delle forze che la confederazione germanica poteva unire, sperava poter controbilanciare tale disparità non solo, ma di mutare in suo favore la proporzione con il passare d'improvviso il Reno e portare la guerra nel territorio nemico. Le condizioni della mobilitazione dell'esercito, notino bene gl'italiani, non permise ai francesi di eseguire tale progetto e furono costretti a provvedere invece frettolosamente alla loro difesa, con le conseguenze a tutti note!

Il concetto principale di Moltke, nella guerra del '70, si riassumeva in queste brevi parole: cercare la massa principale del nemico ed attaccarla ovunque si trovi.

Ora, cercare non vuol dire attendere, e l'esercito tedesco si proponeva anch'esso un atto energicamente offensivo, il quale poi ebbe il suo felice compimento, favorito dal procedere disastroso della mobilitazione francese.

Noi dobbiamo insistere perchè si provveda alle fortificazioni, non per lirismo patriottico, ma per fare opera saggia e previdente.

Abbiamo il diritto, prima come italiani, poi come friulani di essere difesi validamente al pari di tutte le altre regioni d'Italia; e le nostre ragioni morali e materiali speriamo abbiano un peso presso tutti coloro a cui è affidato lo studio e la esecuzione della difesa nazionale.

L'illustre concittadino, on. Senatore di Prampero, ha mandato al generale Orero una bella lettera, ieri resa pubblica da questo giornale; e speriamo che questa possa aver giovato a mutare le considerazioni (mi sia permessa la parola) alquanto strane del generale Orero.

L'on. Senatore di Prampero ha rammentato, nella lettera diretta all'Orero la mossa retrograda eseguita dal Cialdini il 9 agosto 1866 con 143 mila uomini presenti, come dava la situazione numerica del 30 luglio, e schierati qua nel Friuli, lungo la linea del Corno, con la sinistra appoggiata ai boschi di Carlino e la destra prolungantesi oltre Pasian Schiavonesco.

Le ragioni di quella improvvisa e demoralizzante ritirata?

La mancanza precisamente di quei forti, di quel sistema difensivo condannato dal generale Orero; e ne fanno fede i telegrammi che più sotto riporto scambiatisi tra il Cialdini e il Quartiere generale di S. M. il Re in Padova durante la tregua di otto giorni conclusa il 24 luglio e protratta poi di altri otto, cioè sino alle 4 antimeridiane del 10 agosto.

Durante la tregua, le condizioni strategiche tra l'Italia e l'Austria rapidamente si combiavano. Dal Trentino, dai passi delle Alpi Carniche, dai paesi oltre l'Iudrio, da Trieste venivano notizie di un gran movimento di truppe sulle ferrovie da Vienna al Brennero, a Villacco, a Gorizia, del continuo arrivo di rinforzi austriaci sull'Adige, sulla Drava, sull'Isonzo.

Si calcolarono a circa 100 mila uomini gli austriaci che occupavano le alture di Medea, di Cormons, di Sagrado, di Monfalcone e la pianura tra l'Iudrio, il Torre e l'Insonzo ed era certo che allo spirare della tregua sarebbero già stati abbastanza forti sull'Iudrio per poter respingere qualunque attacco degli italiani, mentre nello spazio di altri pochi giorni avrebbe acquistato tanta soverchianza di forze da poter prendere risolutamente le offese. Allora, scendendo per le valli del Fella e del Tagliamento che *erano aperte all'invasione e avanzandosi dall'Isonzo,* avrebbero potuto ridurre a mal partito l'armata di spedizione italiana *priva di appoggi da fronte e da manca* e costringerla a ripassare a *precipizio* il Tagliamento.

Continuando le notizie degli arrivi di truppe austriache, il generale Cialdini telegrafava il 7 agosto al comando supremo: « Se queste notizie si confermano, la mia posizione fra Palmanova e il Tagliamento diventa sempre più pericolosa, e forse mi consiglierà a ritirarmi, per quanto mi ripugni.

« V. E. (La Marmora) nel suo telegramma ricevuto poc'anzi è d'opinione di concentrare tutte le nostre forze. Ora, per farlo senza inconvenienti bisognerebbe incominciare il movimento subito giacchè più tardi avremmo il nemico sulle spalle, e ciò demoralizzerebbe le truppe. Stanotte dovrò decidermi.

« Prego informare Sua Maestà. »

Ma nella giornata dell'8 il servizio d'informazioni ordinato in Udine dava il numero degli austriaci non superiore ai 100 mila, in conseguenza di che il generale Cialdini telegrafava: « Malgrado la posizione avantaggiosa rimango sulla riva sinistra del Tagliamento qualora il nemico non riceva maggiori rinforzi ».

Più tardi, nella sera, altre notizie da Trieste contraddicevano alle prime informando che più di duecentomila uomini erano già sull'Isonzo; allora il generale Cialdini ordinò che nel giorno seguente (9) l'armata retrocedesse a prender posizione dietro il Tagliamento.

* *

E qui torna opportuno narrare un episodio (di grande importanza pel nostro Friuli) di quella mossa retrograda poichè, forse, senza l'avvedutezza del generale Cialdini, chissà quali confini, noi vinti, avremmo dovuto accettare. Il 9 agosto da Padova alle ore 1.20 pom. il generale Lamarmora telegrafava:

S. E. generale Cialdini
Flambruzzo

« Il consiglio dei ministri avendo riconosciuta l'urgenza di addivenire alla conclusione dell'armistizio, dietro ordine di S. M., ho prevenuto il generale austriaco dell'accettazione da parte nostra del primo Möring. Mentre ho ordinato a Medici e Garibaldi di ritirarsi dal Tirolo, prego V. E. nel caso avesse qualche truppa al di là dell'antica frontiera veneta, di farla ripiegare prima delle 4 del mattino giorno 11. »

Il generale rispose;

Flambruzzo 9 agosto ore 4.10

A. S. E. generale Lamarmora
Padova.

« Ricevo in questo momento il suo telegramma N. 1077 « operazioni militari ». Ho tutt'ora sei brigate di cavalleria e due divisioni sulla sinistra del Tagliamento, con linea d'avamposti lungo il torrente Iudrio.

« L'antica frontiera veneta sembra essere quella marcata sulla carta incisa all'86,400, che scendendo lungo il Iudrio passa fra Mediuzza e Chiopris, s'avvicina traversando il torrente Torre d'un chilometro a Palmanova, gira attorno Strassoldo e per il fiume Ausa, cade sul mare al Porto Buso.

« Al di là di questa frontiera antica io occupo pochi chilometri di terreno ed in mezz'ora può essere sgombro: *ma temo che le pretese austriache siano maggiori e comprendano tutto il Friuli,* vale a dire che in tal caso la *frontiera sarebbe il Tagliamento,* Lo desumo da un complesso di dati e di notizie che sarebbe lungo narrare.

« Prego V. E. di pronta risposta intorno ad *argomento di tanta importanza* ».

A cui il generale La Marmora:

Padova 9 agosto ore 9.15 pom

S. E. generale Cialdini
Flambruzzo

« Parmi fuor di dubbio si debba ritenere per frontiera veneta quella tracciata sulla carta incisa all'86,400. Non ho alcun indizio per ritenere fondate le pretese dell'Austria sul Friuli. Qualunque poi possa essere la posizione che V. E. stimerà di prendere, io crederei *sempre conveniente che ella mantenesse della cavalleria in Friuli* ».

Quella cavalleria mantenuta in Friuli, per volere di Cialdini, voleva significare che il confine non doveva essere il Tragliamento, ma l'attuale sul Iudrio.

* *

La conformazione geografica del Friuli rispetto all'Impero vicino rappresenta, è vero, un ostacolo alla difesa del Veneto, ma sono ostacoli che si possono superare mercé l'opera costante dei governi che si succedono e l'interessamento di tutta la Nazione; non certo però ciò si potrà ottenere seguendo i consigli di esagerata *prudenza* del generale Orero, consigli che si potrebbero definire anche di *soverchia paura.*

Udine 8 Febbraio

Giuseppe Ferrante

A proposito degli Atti del III Congresso Pro Montibus.

Osservazioni di un socio.

La *Pro Montibus et Silvis* di Udine, dopo gli attacchi di due giorni fa, comincia a dare un segno di vita, e nella mia buca per le lettere oggi 6 febbraio trovo, con gradita sorpresa.... gli « Atti » dell'*ultimo Convegno della Pro Montibus* seguito a S. Pietro al Natisone.

Si tratta — tanto per intenderci — degli Atti non del progettato annuale Convegno del 1909, poichè questo non ebbe luogo, ma bensì di quello del... 1908. Non si può dire che sieno portanto distribuiti con soverchia precipitazione!

Ho voluto esaminare gli Atti, essendomi sfuggiti quando furono stampati per la prima volta nel *Bollettino della Associazione Agraria;* ed eccomi a parlare dei medesimi.

Nel frontispizio si legge che gli Atti furono raccolti dal Segretario prof. Feruglio.

Vien subito alla mente la domanda: la relazione della festa inserita negli *Atti,* è riprodotta da un giornale dell'epoca, o è invece compilata dal Segretario della Pro Montibus? In questo ultimo caso — trattandosi di una compilazione ufficiale sarebbe stato desiderabile che alla relazione fosse stata data la forma di verbale, come avvenne per gli *Atti del I.o Convegno della Pro Montibus* a Gemona.

Non piace che, sotto la firma del Segretario della *Pro Montibus,* si leggano giudizi sul merito del discorso inaugurale del prof. Musoni o sulla attitudine a presiedere del senatore di Prampero. Intendiamoci: io non discuto minimamente del giudizio emesso negli « Atti » ma lasciamo che di ciò parlino i resocontisti dei giornali, i quali non sono organi della *Pro Montibus,* anche per non poter essere tacciati di adulazione.

Non piace nemmeno vedere negli *Atti* della *Pro Montibus,* al Cap. 6, un cenno sul pranzo a S. Pietro al Natisone e sulla.... distribuzione dei posti alla tavola d'onore, sull'allegria dei convitati, nonchè una relazione dei brindisi pronunciati in tale occasione.

Veda il Segretario della *Pro Montibus,* se in resoconti dell'Associazione Agraria (e ve ne sono di pregevoli) si trovi alcunchè di simile.

Oltre al discorso inaugurale del prof. Musoni, si trova negli *Atti* un'interessante relazione del prof. Feruglio: *I Concorsi pel miglioramento dei pascoli alpini in Friuli e la recente legislazione.*

Per essere completi, gli *Atti* avrebbero dovuto contenere (o per intero o per sunto, almeno) un cenno sul consuntivo 1907 e del preventivo 1908 *della Pro Montibus.*

E' troppo poco dire che essi « vengono approvati quasi senza discussione ». Bello quel « quasi »! Bisogna pensare che chi scorre gli Atti non ricorda più gli estremi dei bilanci, e quindi, nel momento in cui legge una pubblicazione della *Pro Montibus,* rimane all'oscuro sulle sue condizioni, sul suo sviluppo ecc.

Opportunemente nel programma è posta la voce « *Comunicazioni della Presidenza* », ma nel resoconto non figurano comunicazioni di nessun genere, nemmeno quei cenni sull'andamento del Sodalizio, che qualunque presidente si crede in dovere di esporre, aprendo una assemblea annuale.

Con rincrescimento poi il lettore non vede negli Atti nemmeno riassunta la breve relazione sui lavori eseguiti dall'Ispettorato Forestale di Udine nel 1907, fatta al Congresso dal sottoispettore Martina. Perchè il compilatore del verbale non ne parla? Io non ho assistito al Congresso, ma ho letto nella « Patria » di allora il testo o un riassunto (non rammento bene) della relazione Martina!

Devo rilevare anche una che, fino a dimostrazione in contrario, ritengo una inesattezza del compilatore. Come si può affermare che l'orto forestale di S. Pietro al Natisone è **il più grande della provincia** di Udine? Che lo discese un professore di greco, vada; ma che lo dica il Segretario della *Pro Montibus* friulana, mi pare un pò grossa.

Queste le osservazioni, che una rapida lettura degli *Atti del III Congresso* mi suggerisce. E chiudo, augurandomi di veder in breve bussare alla mia porta l'esattore della Pro Montibus di Udine, mandato per riscuotere la quota sociale per l'anno 1910.

Ciò mi significherà che la « Pro Montibus » è ancora in vita!

P. S. Dove sono gli Atti del II Convegno della « Pro Montibus », che ebbe luogo a Tarcento?

Ho ricevuto gli Atti del III Convegno, ma quelli del II non credo sieno stampati.

Il socio della Pro Montibus.

Per una ingiuria a Benedetto Croce.

Che un giornale socialista tragga lamento dalla recente infornata a Palazzo Madama, inspirata senza dubbio a manifesta tendenza clericale e reazionaria, è più che legittimo. Ma che un lamento giusto fin che si vuole possa tuttavia dar diritto ad insulti e trivialità repugnanti non solo al fine educativo di un partito che si propone di formare le coscienze, ma alla stessa funzione genericamente moralizzatrice che la stampa deve imporsi di esercitare, è cosa la quale saprà ostico a qualsivoglia galantuomo.

Il « Lavoratore Friulano », a proposito della mancata nomina — che tutti lamentiamo — di Roberto Ardigò a senatore, si scaglia contro il nome immacolato di Benedetto Croce, e lo chiama « il filosofo che sotto una vernice di modernità e di arditezza di pensiero, tutto il marciume del passato rifrigge in noiosissimi libri e in pesanti riviste ». Offesa per offesa, verrebbe voglia di chiedere se l'assertore conosce davvero l'opera del Croce, e se, conoscendola, essa gli ha recato peso e noia in causa d'una congenita deficenza mentale. Ma non giova al caso nostro la ritorsione. Sarebbe soltanto desiderabile che per propugnare una tesi — quella fritta e rifritta del positivismo, ad esempio, si ricorresse ad argomenti che demolissero col contrapposto logico e rigoroso la tesi contraria, e non ad invettive gratuite che degradano chi le fa e possono ingannare chi le ascolta.

Benedetto Croce non è un ferravecchi ammantato di modernità. E', specie nel presente momento di rilassatezza etica e intellettuale, un uomo eminentemente rappresentativo per noi italiani; un investigatore geniale della scienza dello spirito, un carattere profondo ed austero, scevro di preconcetti politici e superiore a tutte le beghe e a tutte le pastoie. A certi socialisti poi è d'uopo ricordare come il Croce sia stato, dopo Antonio Labriola, il più sagace e coscienzioso interprete in Italia del pensiero marxista. La sua filosofia, dissimile nel concetto ma non inferiore nel midollo a quella dell'Ardigò, può non venire accettata, non già essere misconosciuta, o peggio trascinata a dileggio.

Il farlo è rivelazione di animo gretto e di più gretta mente, caretteri cotesti troppo perniciosi a qualsiasi opera di elevazione morale, specialmente a quella, alta e difficile, che s'indirizza al proletariato.

Dott. Vincenzo Pergola.

Noi siamo grati a coloro che hanno, per la **Patria,** *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Per una completa opera educativa

a proposito della conf. Orlando.

L'on. Orlando ex-ministro di Grazia e Giustizia e della P. I. ha tenuto ieri nell'istituto forense di Milano, una conferenza sul tema: Assetto della lotta contro la delinquenza dei minorenni ».

L'oratore, dopo di aver ricercato le cause immediate e dirette che spiegano il fenomeno dell'aumento della delinquenza minorile; cause ch'egli fa consistere nell'indebolimento della tutela famigliare prodotta a sue volta dallo sviluppo delle officine e della emigrazione che sottraggono i genitori alla famiglia trascinando i fanciulli in balia della strada; viene a suggerire i rimedi più pratici con cui opporci alla gravità dell'imponente fenomeno.

I rimedi ch'egli propone contro il male dovrebbero principalmente consistere in un'azione profilatica educativa da spiegarsi mediante istituti appositi che dovrebbero integrare l'opera della scuola e sottrarre il fanciullo dall'ozio al vagabondaggio, ai pericoli della strada; quindi, nella considerazione che l'aumento della delinquenza minorile è dovuto anche alla maggior precocità dei giovani, propone la riforma del codice penale e una maniera diversa dall'attuale per giudicare delitti dei minorenni, che dovrebbe essere osservato oltrecchè dal giudice legale, anche dall'educatore per vedere se ci sia nel traviato la possibilità della sua completa redenzione.

Questi sono principi santi che meritano la massima diffusione, perchè possono servire a salvare dalla rovina molti giovanetti, che la sola occasione ha pervertito e che potrebbero diventare non popolatori delle carceri, ma individui produttivi e morali.

Ma, qualche volta, lo storpiamento diremo così, dell'animo, lo smarrimento dalla via del bene, è prodotto da sistemi sbagliati di educazione famigliare; e questo argomento l'eminente giurista, non ha toccato. Eppure esso valeva la pena d'uno studio speciale, d'un riguardo particolare. Non è il caso di dimostrare, qui, gli effetti funesti che un'educazione sbagliata — sebbene impartita in buona fede — può produrre nei fanciulli, perchè la cosa è evidente agli occhi di tutti.

Io oso soltanto soggiungere che in casi di questo genere, deve pure intervenire la scuola — l'istituto che la Società, ha creato ai suoi fini supremi di morale civile; e come essa tende all'educazione dei fanciulli per formarne dei buoni cittadini, così dovrebbe insegnare anche ai genitori che ne avessero bisogno il modo di allevare razionalmente i figli perchè tra scuola e famiglia vi fosse sempre quell'armonia di metodi e d'intenti da cui solo puo uscire perfetta l'opera educativa. Ma di ciò ad un prossimo numero.

Cividale 8 2 910.

Antonio Rieppi

In margine...

Le ceneri.

Deponiamo la maschera, gettiamo l'abito multicolore. Cessin le danze, si sbandi l'orgia, si levin le mense. E cospargiamoci il capo con le simboliche ceneri.

Ricordiamo a noi stessi che tripudiammo e ridemmo quando e quanto il calendario c'impose, la caducità di tutto che è umano.

Veramente, si potrebbe osservare che ogni anno le ceneri cospargono il nostro capo dopo un periodo più o meno lungo di saturnalica gazzarra. Non abbiamo ancora appreso, quindi, che tutto è vano?

Oppure: non siamo forse noi, come il cocodrillo della leggenda che piange ogni vittima, ma pur non tralascia d'immolarne alla propria brama sempre che l'occasione si presti?

Deponiamo la maschera, gettiamo l'abito multicolore, cospargiamoci di cenere, rimpiangiamo le settimane di menzogna e di peccato.

Ma: eravamo sinceri allora, o lo siamo oggi che la penitenza ci contrista?

Ed abbiamo davvero gettata la maschera e deposto l'abito variopinto, per mostrarci l'un l'altro tali quali siamo?

O non più tosto abbiamo conservato la maschera e l'abito che non possiamo più gettare, pur riconoscendo non sian quelli nostri? La maschera e l'abito che ci forzano — come il remo lo schiavo incatenato alla galera — istrioni mediocri della volgare commedia che il grande Balzac chiamò umana?

E perchè non dovrebbe preludere questo giorno delle ceneri, giorno di ravvedimento e di contrizione, alla comparsa di uomini — novelli Diogene — muniti di lanterna, aguzzanti gli occhi alla ricerca non dell'uomo ma degli uomini e dell'idea?

Ohimè! non sarebbe cosa nuova. Sarebbe una seconda edizione dei cinici. E la etimologia assassina mi dice che cinico proviene da cane...

Fortunatamente, a nessuno di quanti a mezzanotte han deposto la maschera di cartone e l'abito serico, questi pensieri saran frullati pel capo...

Codesta, è roba di peripatetici ammalati. Di gente che vede nero e non scorge l'uscita. Di gente che, in fondo in fondo, veste sempre il cilicio e tra i capelli serba le ceneri dell'avvilimento...

Guai se il mondo, se gli uomini che lavorano, mangiano bevono amano e si divertono pensassero di tali malinconie. Guai s'essi si lambiccassero sulla frase di Goethe — quello che morì gridando: luce! luce! —: l'uomo deve diventare ciò che è!

Nulla avrebbe più motivo d'esistere.

Poichè la nostra « pezza d'appoggio », ciò che ci giustifica a noi stessi, è il « motivo » il « perchè » della vita e di noi. Guai se ci pensassimo...

Oh! ma gettiamo la maschera e deponiamo l'abito multicolore... Perchè non finisco anch'io di mentire, io che scrivo a tema obbligato il « pezzo » d'occasione, come si usa e come deve fare chi vive con i proventi dell'ergasterio della pubblica stampa da cinque centesimi?

Malacoda.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Nuova latteria e cooperativa di consumo ad Arba

Italo. 8. Altra volta ebbi a scrivere del progetto di due utili istituzioni ad Arba, e che tornano a onore dei promotori e del paese intero.

Voglio dire d'una cooperativa di consumo, e d'una latteria sociale.

I promotori sia dell'una come dell'altra società, non hanno perduto tempo; perchè la settimana scorsa fu aperto il negozio ben fornito della cooperativa di consumo in un locale ridotto egregiamente per lo scopo, e inaugurata la nuova latteria in un altro bel locale ceduto gratis per 10 anni dal cav. Vittorio Faelli, il quale concorse anche nella spesa d'impianto affrendo alla società L. 300.

Data la malattia del cav. Faelli, si credette bene fare l'inaugurazione alle due istituzioni senza festeggiamenti di sorta.

Per dirvi con qual favore furono accolte da quei paesani le due utili istituzioni, vi basti sapere che la cooperativa conta ormai oltre cento soci con un capitale iniziale di circa 12 mila lire, e che alla latteria sociale su 366 vacche trovansi in paese 300 che vi sono inscritte, e la lavorazione s'è iniziata con altri otto quintali di latte quantità superiore ad ogni aspettativa.

Palmanova

— Per la riapertura dei nostri mercati (1)

Malgrado le pratiche iniziate dall'associazione dei Commercianti a mezzo del Municipio e dall'infanticabile presidente del Sodalizio stesso che personalmente sabato si portò ad Udine dal veterinario provinciale cav. Ristori e dal quale aveva avuto le maggiori assicurazioni, sorprende altremodo che nell'odierno decreto prefettizio Palmanova non sia stata compresa fra i centri ai quali è stata accordata l'apertura. Ed è bene ricordare che nel distretto di Palmanova non si ebbe nemmeno una denunzia d'afta.

Sappiamo che oggi stesso il signor Guido Treleani presidente dell'associazione commercianti ha inviato una lettera al prefetto pregandolo a riparare all'ommissione — non può trattarsi d'altro — ed ha sollecitato il Municipio perchè voglia interessarsi della questione.

(1) Siamo lieti di poter dire al corrispondente ed ai palmarini che il decreto per la riapertura del loro mercato fu ancora da ieri passato al prefetto per il visto di rito (N. d. r.)

— Luce elettrica.

La lampadina sita nell'angolo di piazza Vittorio Emanuele all'abitazione del sig. Rea tre sere di seguito rimase spenta.

Ormai la cosa è talmente comune che non occorrerebbe più nemmeno ricordare se non fosse per constatare ai signori della « luce elettrica » il completo disservizio oppure che la illuminazione è talmente minima che non si riesce a distinguere le lampade accese da quelle.... spente.

Amaro

— Funerali.

(r. f.) 8. Imponenti riuscirono oggi i funerali del compianto sig. Angelo Missana. Tutta la popolazione Amarese e diversi amici dei paesi circonvicini concorsero a portare l'ultimo tributo d'affetto al benefattore, all'amico. Numerose le torcie e cinque splendide corone. « I figli, le figlie, i generi, la Famiglia Marchetti di Klagenfurt e la signora Muner Emilia vedova del cav. De Giudici di Tolmezzo. Intervenne la Rappresentanza Municipale e la Scolaresca accompagnata dai rispettivi insegnanti. Venne cantata una solenne Messa requie del M.tro Casciolini.

La famiglia per onorare il caro Estinto fece distribuire a tutte le famiglie del paese la così detta settimina di pane.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

6. L'altra sera presenti 24 consiglieri, si tenne l'annunciata seduta.

Il sindaco, dopo l'approvazione del Verbale della seduta precedente, con nobili e belle parole commemorò il testè defunto Consigiere Giuseppe Pace e prega il consiglio di voler dare incarico alla Giunta di porger le condoglianze alla vedova e figli. Il Consiglio unanime approva.

De Mattia a nome suo, come amico e pel gruppo cattolico, al quale apparteneva il defunto, si associa alle parole del Sindaco e ricorda le benemerenze del Pace.

Asquini manda un saluto alla memoria di Andrea Costa ed un mesto pensiero alla Francia colpita dalla sventura.

Sindaco a nome della giunta si associa alle parole di Asquini.

Rosso Guido, come socialista, si compiace delle parole dell'Asquini e del Sindaco e commemora anche lui il Costa che, dice, meritava la stima e l'affetto non solo dei correligionari ma anche degli avversari.

Si viene quindi all'ordine del giorno. Al primo oggetto: Ordinanza dell'on. Giunta Prov. Amm. sul nuovo capitolato pel servizio medico e relative deliberazioni, il Sindaco riferisce che con ordinanza 27 novembre la Giunta Prov ha rimandato il capitolato, per 2 modificazioni di secondaria importanza; la Giunta comunale propone di accettarle ciò che si approva ad unanimità.

Sul secondo: Nomina di 2 consiglieri della Congregazione di carità: vengono rinominati gli uscenti: Dinon Angelo con voti 23, Gaspardo Giuseppe con voti 21.

Sul terzo: Costruzione della strada d'accesso alla Caserma militare (II lettura) s'impegna una lunga discussione provocata dall'avv. Guido Rosso il quale asserisce che l'Autorità Militare si oppone acchè la Caserma venga eretta dove fu proposta, per questione d'igiene e per la località non atta ai movimenti dei cavalli. Critica poi la Giunta per aver già costruita la strada mentre non essendovi secondo lui, urgenza assoluta si doveva prima chiedere ed ottenere il consenso del Consiglio.

Il Sindaco gli risponde constargli in modo assoluto che l'Autorità Militare non voglia la Caserma dove verrà eretta, giustifica poi l'operato della Giunta che ha creduto di dover fare la strada, recandosi a chiederne la sanatoria al Consiglio, ripetendone i motivi già esposti nella precedente seduta trovati giusti dal Consiglio, fa presente al Rosso come la sua opposizione suoni una grave censura, alla passata Giunta Galeazzi che fu quella che trovò il terreno e condusse il contratto coll'ex proprietario e coll'Autorità Militare.

Replica Rosso appoggiato da Asquini e finalmente Rosso presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio considerato non essere certo il luogo dove sorgerà la Caserma sospende ogni decisione al riguardo.

Il Sindaco naturalmente non lo accetta ed anzi vi pone la questione di fiducia, nonostante Rosso garantisca che egli non intenda con tale ordine del giorno di dare biasimo all'Amministrazione.

Messo ai voti è respinto con 18 voti contro i 6 della minoranza.

Dopo la votazione, il sindaco avverte i consiglieri che la spesa per la strada si ridurrà a poco più di L. 2000.

Si ratificano poi ad unanimità alcune deliberazioni d'urgenza della Giunta relative a provvedimenti per le Scuole Elementari ed alla nomina d'insegnamenti dopo che l'assessore Cattaneo diede schiarimenti al riguardo giustificando tali provvedimenti e nomine collo sdoppiamento delle classi ed istituzione di nuove scuole resesi necessarie pel cresciuto numero di alunni ecc.; del resto la delibera vale per questo anno soltanto mentre pel nuovo anno la Giunta aprirà un concorso onde completare in modo stabile i posti degli insegnanti.

Si ratifica la deliberazione della Giunta di stare in giudizio nella lite promossa dall'ex Ing. Comnnale D.r Girolamo Roviglio per pagamento di progetti, ammontanti alla somma di L. 6945. A tale deliberazione venne la Giunta dopo aver tentato inutilmente una transazione e dopo parere favorevole alla lite avuto dall'avv. Levi di Udine. Viene accettata però la proposta dei consiglieri Rosso, Etro, Polese ed altri perchè si tenti una conciliazione, che se questa nuova pratica non sortisse esito felice allora si sosterrà senz'altro la causa.

Per questione di parentela si astiene dalla discussiane e dal voto l'assessore ing. Luigi Querini.

Si approvano ad un'ananimità, senza discussione, in seconda lettura: l'assunzione della spesa per la scuola serale e l'illuminazione pubblica di Roraigrande.

Si approva pure con alcune raccomandazioni la domanda del signor Tallon Giovanni di acquisto di area pubblica in via Mazzini.

Sulla domanda del sig. Puppin G. B. di permuta di area pubblica in via Cavallotti, nonostante l'intervento dell'Ing. Comunale prof. Augusto Mior, non arrivando i signori consiglieri a bene intendersi, si delibera un sopraluogo rimettendosi la pratica ad altra seduta.

L'approvazione del Bilancio preventivo per l'esercizio 1910, prevedendosi occorrenti parecchie ore di discussione, lo si rimanda ad altra seduta.

Si approva ad un'ananimità un mutuo di L. 50.000 eer 4 mesi al 5 1/2 per cento coll'Esattore onde poter far fronte ad urgenti bisogni di cassa, e poter nel frattempo completare le pratiche in corso colla cassa di D. e P. per la riscossione del Mutuo di L. 45 mila già fissato.

Sulla proposta del cons. Asquini relativa alla costruzione della nuova strada di Corva e dopo udito il proponente che si riduce a chiedere gli intendimenti della Giunta sui lavori da farsi per la completazione di tale strada, il Sindaco rispose che il primo tronco, vicino all'abitato, crede si debba fare per necessità, mentre non è di tal parere sul secondo tronco che non presenta grande necessità, perchè vi sono altre due strade che convengono sullo stesso punto; la spesa ammonterebbe a circa 20 mila lire; in ogni modo sulla costruzione di tale secondo tronco è pendente una causa promossa da alcuni espropriandi e quindi bisogna andar cauti ed attendere il responso del giudice. Per finire esso Sindaco non può prendere alcun impegno per un lavoro immediato tanto più che vi sono altri lavori assai più urgenti *De Mattia* sebbene appartenga all'amministrazione non può far a meno di ricordare all'Asquini che molti lavori s'impongono nell'interno del Comune in fatto di viabilità nell'interesse e comodo dei cittadini, prima della costruzione della strada di Corva di importanza molto secondaria.

Asquini si limita prendere atto delle parole del Sindaco.

Infine si approvano ad un'ananimità: i conti consuntivi 1907 e 1908 della Congregazione di Carità, il Bilancio preventivo 1910 dell'Asilo Infantile ed il progetto di manutenzione delle strade comunali.

Si stabilisce di convocare il Consiglio, in seduta straordinaria, per giovedì 10 corr. alle ore 20 onde deliberare sulla domanda del signor Puppin, di cui sopra, e sul Bilancio Preventivo per l'esercizio 1910; alla mezzanotte si toglie la seduta.

— Festicciuola al Cojazzi.

La festa dei bambini del Giardino Infantile Montanari, raccolse oggi nel salone Cojazzi numeroso pubblico: venduti tutti i posti a sedere.

L'incasso quindi dev'esser stato rilevante e un buon utile deve portare al *Pro Infanzia*.

I bambini, un'ottantina, tutti mascherati, facevano un bell'effetto nei variopinti e svariati loro costumi. Udimmo cori, dialoghi quartetti ecc. ecc., tutti detti bene e meglio intonati Li accompagnava al piano la signorina Clelia Colombo.

Senza far nomi, che potremmo incorrere in omissioni ed errori, possiamo dire che tutti i bambini indistintamente si fecero veramente onore, a merito unico della paziente e brava loro maestra Signorina Angelina Montanari.

Degni di nota: una vezzosa e brava bambina che ci fece gustare la *Gheisa* in vero artistica: un bambino che da solo, nel mezzo alla sala, attorniato dai piccoli compagni e dal pubblico, ballò con bravura e disinvoltura uniche vari ballabili della *Vedova Allegra* accompagnato al piano dal ragazzo Petris.

I bambini furono regalati di dolci, che si dice, furono offerti dal signor Francesco Asquini.

Cividale

— I progetti per la sistemazione del Sagrato del Duomo.

I progetti presentati dall'architetto, D'Aronco, per la sistemazione del Sagrato del nostro Duomo, sono due e, a dir vero non si saprebbe quale scegliere, perchè entrambi risolvendo il problema del comodo accesso al tempio, si armonizzano colle linee esteriori della facciata.

Il primo recherebbe cinque porte di entrata di cui una verso il Ponte con 5 gradini. una di quattro, una di 3, una di uno e in fine quello verso la piazza al livello della stessa. La porta di mezzo sarebbe fiancheggiata da due alte colonne sormontate da una croce bizantina: fregi e colonnette dovrebbero formare la parte ornamentale del sagrato che sarebbe internato di m. 135 circa.

Il secondo progetto, avrebbe le colonne ornamentali più basse e segnerebbe tre sole porte di entrata, di cui due agli angoli e una in mezzo: tutte le porte sarebbero chiuse nottetempo con catene metalliche a festone.

I due progetti piacciono assai e verranno esposti al pubblico per averne il suo giudizio, tanto più che sarà precisamente il pubblico, quello che dovrà contribuire all'esecuzione dei lavori, essendo, i mezzi attuali insufficenti allo scopo.

— Patronato scolastico

Per il concerto a favore del Patronato Scolastico da darsi nella Sala del Teatro, circa a metà Quaresima, assicurata la collaborazione di distinti artisti e dilettanti cividalesi, fra cui l'egregia signorina Alice Strazzolini per il piano e la signora Finzi Venturini per l'esecuzione vocale.

Il concerto è atteso come un avvenimento artistico.

Savogna

— Grosso furto

Ignoti, come il solito, perpetrarono un grosso furto in danno dell'oste Gosgnach, in Montefona. Gli involarono tutti gli ori e qualche importo, per un valore complessivo di 800 lire.

Resia

— Consiglio Comunale

8. — Vi trasmetto alcuni cenni sull'odierna seduta consigliare, il cui l'ordine del giorno comprendeva 26 oggetti.

Presiedeva il Sindaco sig. Vito Modotto, assistito dal signor Ulisse Federigo segretario di Resiutta. Presenti 18 consiglieri.

Si approva il bilancio preventivo 1910 come proposto dalla Giunta. Si dà però mandato a questa di far accertare a mezzo di un ragioniere i rapporti di debito e credito fra le diverse frazioni, su di chè vi hanno contestazioni.

Si approvano i conti 1906 a 1909 della Congregazione di Carità e il relativo Statuto. Il Consiglio delibera di autorizzare la Giunta a far compilare i progetti della strada di Oseacco e del ponte sul Malicin e a far rivedere i progetti degli acquedotti di Oseacco Gniva e San Giorgio, compilati diversi anni fa.

Si ratificano tutte le delibere d'urgenza prese dalla Giunta dopo l'ultimo Consiglio, fra le quali quelle relative sui provvedimenti per la nomina del nuovo segretario nonchè alla nomina del segretario reggente sig. Ulisse Federigo, all'indirizzo del quale il Consigliere Barbarino ha parole lusinghiere.

Si approva il regolamento per la distribuzione del combustibile, prendendo a modello quello dei Comuni di Gemona e Venzone, che già furono approvati dall'autorità tutoria.

Su quest'argomento fu anzi osservata l'impossibilità di adottare la proposta dell'Ispezione forestale, perchè il taglio si eseguisca dal Comune a mezzo appalto anzichè direttamente dai comunisti.

Viva discussione provocò il nuovo regolamento per la tassa di famiglia che aumenta il massimo di tassa pei comuni di III classe a lire 125, laddove il massimo più applicato in questo Comune si limitava a L. 20.

E diffatti l'applicazione delle regole portate dal nuovo Regolamento provinciale in pratica incontra varie difficoltà, specialmente nei Comuni ove fra le diverse famiglie vi è una certa ugualianza di condizione, cosicchè le più alte categorie riguardanti i redditi maggiori rimangono... vergini.

Si concluse che il massimo della tassa sia fissato in Lire 30.

Fu appsovato l'aumento di L. 180 sul salario del custode del carcere mandamentale e di Lire 100 sul salario del messo. Furono nominati: ad applicato di segreteria l'egregio giovane sig Clemente Giovanni, a custode dell'acquedotto di S. Giorgio il sig Valente Francesco; a membro della Congregazione di Carità il sig. Micelli Giovanni; a Revisori dei Conti 1909; sig. Valente Basilio, Clemente Antonio, Lettiz Luigi.

Fu accordato un sussidio di L. 500 e Buttolo Giovanni la di cui casa fu del tutto rovinata da una valanga.

Suttrio

I premiati alla grande gara di tiro.

La gara di tiro a segno, promossa ed effettuata nei giorni 2, 3, 6 febbraio cor. a beneficio di questa Società Operaia, riesci animatissima fino all'ultima ora; del buon esito di essa e dell'utile incassato (circa 500 lire) va tributato encomio pubblico alla Presidenza dell'operaia stessa che nulla omise perchè le cose procedessero per bene.

Eccovi pertanto l'elenco dei tiratori premiati in ordine di merito:

Categoria I. Per i tiratori che già conseguirono premi in altre gare.

1. Contin Osualdo da Avosacco punti 38
2. Cecchetti dott. Umberto da Tolmezzo 37
3. Leschiutta G. Batta da Zuglio 37
4. Brunetti Alessandro da Paluzza 36
5. Della Schiava Giuseppe da Sutrio 35
6. Marsilio G. Batta idem 35
7. Pittino Urbano idem 30
8. Di Vora Albino da Cercivento 27
9. Linussio prof. Romano da Sutrio 25
10. Marsilio Giacomo da Suttrio 24
11. De Grignis G. Batta da Ravascletto 21

Categoria II. Per i tiratori che non conseguirono premi in altre gare.

1. Barbacetto ante da Zovello punti 30
2. Nodale G. Batta da Sutrio 29
3. Nodale Lorenzo da Sutrio 28
4. Dorotea Osualdo da Sutrio 28
5. Moro Doimo da Sutrio 25
6. Nodale Ferruccio da Sutrio 24
7. Del Negro Saffa da Paluzza 23
8. Chiapolino Giovanni da Sutrio 22
9. Quaglia Giuseppe da Prioia 21
10. Medver Carabimere da Paluzza 20
11. Dorotea Amadeo da Sutrio 17

Pasian Schiavonesco

— Buona usanza.

In morte della sig. Florida Emma, in sostituzione corone, il signor Valentino Pesante raccolse le seguenti oblazioni a favore della Congregazione di Carità:

Barnaba dott. Andrea c. 50, Bianchetti Adolfo 30, Cossio Luigi 60, Chiari Vincenzo 60, Callavino Costantino 30, Cisilino Luigi 50, Cromaz Eugenio lire 1, Del Giudice Giovanni c. 50, N. N. 50, De Nardo Giusep e lire 2, Della Longa Giovanni c. 20 Dell'Angelo Pietro 50, Degano Gaetano 40, Fabio Antonio 30, Fabio Pietro 50, Fabio Domenico 50, Faggioni Antonio 50, Gusmai Oronzo lire 1, Greatti Giacomo e figlio 1, Lutman Andrea c. 40, Modotti Giovanni lire 1, Mattiussi Domenico c. 50, Manganotti cav. Enrico lire 1, Modotti Quinto 1.50, Micieli Ruggero c. 40, Mattiussi Antonio 50, Modotti cav. Domenico lire 2, Manganotti Antonio 1 Pesante Vittorio 1, Pellizzari Giacomo 1, Parancilli Barnardo 1, Pianini Francesco 1, Pozzano Osvaldo c. 30, Rainiz cav Giovanni lire 2, Ronzulli Giovanni c. 30, Salvador Florando 60, Tofolo Giuseppe 30, Elza Marco 30, Venier Alessio 50, Zanier Sebastiano lire 1, Zamparo Luigi 2.

Totale L. 32.30.

Gli Impiegati del Consorzio Daziario con la stessa idea offrirono lire 10 pure a questa Congregazione di Carità che riconoscente ringrazia.

Codroipo
Un oste suicida

Il nostro corrispondente ci telefona alle ore 9.40:

Da circa due mesi certo Antonio Tescari d'anni 54 da Codroipo fratello di Marco già direttore di questa Banca Cooperativa, aveva assunto l'osteria sita presso il ponte sul Tagliamento a circa cinque chilometri da qui, all'insegna «Al Ponte della delizia».

Il Tescari era di carattere chiuso, dedito al vino; al quale chiedeva l'oblio dei numerosi e gravi pensieri — di carattere finanziario sopra tutto. I quali pensieri, avevano talmente influito su di lui, che gli avevano fatto perdere ogni amore e attività per il lavoro. Al punto che gli affari dell'osteria — che pur avrebbero potuto prosperare — non andavano molto bene.

Alla ipocondria del Tescari avrà di certo contribuito il fatto ch'egli era completamente solo, senza famiglia. La unica compagnia era una domestica che lo aiutava nel disbrigo delle faccende all'osteria.

Or è quasi un mese, nel pomeriggio, gli avventori raccolti nell'esercizio, videro il Tescari Antonio brandire il fucile ed avviarsi — la fisionomia stravolta e conturbata — a gran passi verso l'argine del Tagliamento. Temendo qualcosa di sinistro lo seguirono a una certa distanza, e gli piombarono addosso disarmandolo allorchè s'avvidero ch'egli stava per porre fine ai suo giorni.

D'allora, il Tescari diede a divedere ch'egli aveva dimesso ogni triste proposito. E gli amici ed avventori non lo sorvegliavano più, credendo si fosse trattato d'un passeggiero attacco di tristezza.

Ieri sera stesso, il Tescari trascorse le ore cioncando con gli avventori — tra i quali due rivenditori girovaghi ch'egli ospitò in una stanza superiore — dopo aver mandato a casa la serva, e ricordandole di tornar di buon'ora al mattino seguente.

Immaginatevi quindi quale grido di spavento e poscia d'orrore, emise la poveretta quando — nella luce crepuscolare del mattino — aperta la porta dell'osteria e penetrando in essa inciampò nelle gambe di un uomo stramazzato sul pavimento, con allato un fucile, e che non dava più segno di vita!... Il disgraziato era l'Antonio Tescari che aveva compiuto quanto da tempo evidentemente pensava, ed or è un mese vanamente aveva tentato!

Al grido d'orrore della servente, accorsero i girovaghi che dormivano nella stanza superiore. Essi non avevano udito la detonazione. Venne chiamata subito gente. Le autorità furono avvertite.

Sul luogo accorsero i carabinieri e il Pretore. Io stesso mi recherò sopra luogo per ulteriori particolari e notizie.

Campoformido

I grassatori nelle tenebre.

9. E' la seconda volta in brevissimo tempo che dobbiamo registrare da queste parti, aggressioni proditorie e rapina. Ieri notte verso le 23 certo Leonardo Olivo di Giuseppe d'anni 27 pastaio trovandosi a passare per la località Rivalis, fu d'improvviso aggredito e derubato di L. 38 da tre sconosciuti, uno dei quali armato di rivoltella.

Il primo, il capo, era di statura alta, robusta, vestito in nero, d'anni 25 circa, il secondo d'anni 20 di statura regolare, vestito nero, soprabito corto, il terzo d'anni 18 circa, vestito scuro, corpo snello.

Appena compiuto l'atto coraggioso i tre furfanti si perdettero nelle tenebre pei campi.

Un colonnello che svaligia il battaglione

Belgrado, 8. Il «Mali Journal» reca che nella caserma del parco di Topsider fu scassinata la cassa del battaglione e svaligiata. L'inchiesta avvieta immediatamente ebbe un risultato inatteso; l'autore dello scasso non era altri che il comandante, colonnello Pietro Ballic. Fu arrestato. Il caso fece sensazione enorme essendo il Balic persona notissima a Belgrado, che frequentava i migliori circoli.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
. massima 8 8 minima 3.7 media 5.71
— Pioggia caduta mm. 27,
— All'aperto nella notte 3.8
— Stamane ore 5.8
— Pressione atmosferica 737 calante.
— Stato calante atmosferico piovoso

Note parlamentari

Domani, dunque, si riapre la Camera. Ignorasi ancora se, dopo la commemorazione del vice presidente Andrea Costa, la seduta sarà levata in segno di lutto, oppure se proseguirà: vi sono precedenti tanto dell'uno come dell'altro caso: la decisione è rimessa al presidente Marcora.

Se la seduta dovesse continuare, si avrebbe lo svolgimento delle interrogazioni. Ne furono presentate quindici; ma nessuna, a quanto si prevede, è destinata a suscitare un grande interesse.

Allo svolgimento delle interrogazioni seguiranno le comunicazioni del Governo. La curiosità con cui sono attese è vivissima, tanto più che ben poco finora è trapelato dei propositi a cui il nuovo gabinetto intende dare immediata esecuzione.

Sembra ormai sicuro che il disegno di legge, dei quali sarà fatta immediata presentazione alla Camera, siano quelli riguardanti la scuola elementare e quelli di carattere sociale preparati dall'on. Luzzatti, fra cui certamente i progetti per la nuova banca del lavoro e per le modificazioni da introdurre nella legge per le case operaie. L'on. Luzzatti, ha pronto altresì un disegno di legge sulla creazione del Demanio forestale.

Il ritiro del disegno di legge Schanzer sui servizi marittimi e la conseguente presentazione del nuovo disegno di legge Bettolo non sarà fatto forse subito alla riapertura della Camera, ma sarà annunciato nelle comunicazioni del Governo.

Oltre bilanci preventivi dell'istruzione e delle Poste, dinnanzi alla Camera si trovano, in attesa di discussione, una serie di disegni di legge, di fronte ai quali non si conosce quale sarà il contegno del nuovo ministero. Alcuni di essi sono particolarmente notevoli, per esempio il riordinamento delle Camere di commercio e l'ordinamento delle Borse di commercio e delle tasse sui contratti di borsa, la riduzione delle tariffe telegrafiche interne ecc.

Nuove inondazioni in Francia.
La Senna nuovamente in piena

Parigi, 8. — In seguito alla nuova piena generale delle sezioni superiori della Senna si può prevedere che il livello del fiume a Parigi salirà da 30 a 40 centimetri entro 24 ore. La piena continuerà in seguito e si può prevedere per venerdì, l'altezza approssimativa della Senna a Parigi, di sei metri al ponte d'Austerlitz, di cinque e ottanta al ponte delle Tournelle, di sei e ottanta al ponte Reale, di 8.30 al Bezon, cioè al livello approsimativo delle grandi piene dell'82 e 1883.

A Besanzone, il Doubs ha raggiunto sette metri. L'acqua continua a salire di dieci centimetri all'ora.

Il municipio ha fatto avvertire gli abitanti che entro questa sera le parti basse della città saranno inondate.

Sono state prese tutte le disposizioni per portare urgentemente soccorso nel caso che la pioggia aumenti.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

CEREALI. L'unico genere portato sulla piazza è il granoturco: si misurarono, nei tre mercati della settimana passata, 1320 ettolitri di granoturco e 750 di cinquantino. I prezzi rimasero quasi invariati nei loro massimi e minimi.

granoturco bianco	Quint.	18.—	[illegible]
	ett.	13.40	14.25
giallo	quin.	18.50	20.60
	ett.	14.—	15.60
ciquantino	quint.	14.70	17.25
	ett.	11.25	13.—

BURRI. Dopo qualche rialzo verso la metà del mese, in cui segnava l. 260 a 280, il burro di latteria tornò al prezzo che aveva in principio di gennaio: 245 e 260 il quintale, mentre per la vendita siamo rimasti sempre sulle tre lire. Il burro comune, segna 230 a 240 per quintale; e 2.60 a 2.70 per la vendita al minuto.

CARNI. Siamo ancora nel periodo della discesa, per la carne bovina. I buoi, lire 150 al quintale di peso morto; le vacche 135; i vitelli 110.

Fermi i prezzi per i suini: 115 lire al quintale di peso vivo; 125 di peso morto.

FORAGGI. Rincariti. Il fieno dell'alta I qualità ebbe a segnare 8.95 a 9.30 per quintale; di II. 8.50 a 8.95. Il fieno della bassa, I qualità 7.30. L'erba spagna da 6.25 a 8.50.

FRUTTA. Pesate quintali 247,17. Il maggior quantitativo lo si ebbe in castagne, quintali 120.79 da lire 13. — a 16. — ; indi, i pomi, quint. 115.05 da 8. — a 32.

Cinema Volta

Ecco l'interessante e nuovo programma che si darà in questo preferito ritrovo.

1. *L'Oceano a S. Giovanni di Luz* proiezione presa dal vero.
2. *Dolore di madre* emozionante dramma pietoso, tratto dalla vita reale.
3. *Una vincita spettacolosa* tutta da ridere. Data l'importanza di questo nuovo programma siamo certi che il pubblico accorrerà come sempre numeroso.

Comunicato

MAZZAROLI EUGENIO DI POCENIA

non si tiene responsabile per qualunque sia fatto riguardante di un suo figlio di nome Cornelio per prestiti, denaro od altri generi.

Cronaca Cittadina

— Il R. Laboratorio di Ch[imica] e l'esportazione.

Espigi, ci invia in data 7, da Rom[a]

In seguito alla recente applicazi[one] in Germania della nuova legge [sui] vini, il nostro Governo ha aperto t[rat]tative con quello germanico affinc[hè] per comodità dei nostri esportat[ori] altri istituti italiani fossero auto[riz]zati a rilasciare certificati d'ana[lisi] per vini che si mandano nel vic[ino] Impero.

In seguito a tali trattative è st[ato] autorizzato anche il R. Laborat[orio] di Chimica Agraria di codesta c[ittà] al rilascio di questi certificati.

— Altri mercati aperti

Ieri fu compilato, e passato al p[er]fetto per la firma, il decreto con [cui] si permette la riapertura dei m[er]cati di Latisana e Palmanov[a].

— Una cena alla cucina E[co]nomica

Ieri sera i consigli della Congre[ga]zione di Carità e della cucina E[co]nomica si raccolsero a fraterno s[im]posio nei locali della cucina ste[ssa]. La cena servita egregiamente pa[ssò] tra l'allegria più schietta. Vi fur[ono] brindisi inneggianti alla conco[rdia] dei due sodalizi.

— Ufficio collocamento.

Nel mese di gennaio, furono ins[critti] all'ufficio del lavoro 206 doma[nde di] lavoro; ma poi 5 ne furono [...] late. Delle 201 rimanenti, si pot[è prov]vedere per 101, trovando ai ch[iedenti] il posto; e 100 rimasero anc[ora pen]denti. Le offerte di lavoro [...] state 146; ne rimanevano pen[denti] alla fine del mese, 45. Ciò al[meno] per quanto constava all'ufficio.

— Le disgrazie della Ban[da] cittadina.

Pare che la Banda musicale cittadi[na] sia per rimanere di nuovo senza capo; il maestro sig. Cattolica, [...] ciato di assumere a Ferrara un po[sto] migliore di quello vinto nel conco[rso] di Udine, avrebbe accettato, e s[a]rebbe per lasciare la città nost[ra] mentre si aspettava di udirne i p[ri]mi concerti.

Il maestro sig. Cattolica lasci[a] Udine sul finire del mese. Se po[trà] aversi una prima cornetta, ci fa[rà] udire un concerto della nuova ba[nda] cui manca unicamente quel solista.

— L'ultimo di carnevale.

E' passato come tutte le umane co[se] passano; è passato fra le risa e [le] grida di una turba che l'attimo f[ug]gente avrebbe voluto fermare, [fra] uno scroscio d'applausi e un'ubbr[ia]catura di danze. Stanotte gli han[no] tributato gli ultimi onori: e parv[ero] a volte davvero onoranze funebri.

Ed ha lasciato in molti il rimpi[a]nto e il desiderio, in non poch[i] disgusto e un senso di sollievo.

Al Minerva, ai Cecchini si ba[llò] fino a stamane; gli ultimi sgamb[etti] i guizzi dell'agonia furono prol[un]gati a quaresima!

— In libertà provvisoria.

Quel tale Umberto Bertoggia d'a[nni] 22 da Venezia, barbiere, già ar[re]stato per appropriazione indebita [di] lire 20 in danno del suo padr[one] Carlo Cecconi, è stato messo [in] libertà provvisoria e rimandato a [Ve]nezia con foglio di via.

— Furto alla Ditta De Luc[a]

L'autorità indaga intorno un fu[rto] di cui sarebbe rimasta vittima [...] la ditta De Luca cui mancarono diversi oggetti. L'importo del da[nno] patito non è forte. Si sospetta qualcuno pratico dell'ambiente.

— Furto di una bicicletta.

Ieri mattina il giovanotto Franc[esco] Giron di Giuseppe d'anni 20 age[nte] di negozio presso il sig. Fr[ance]sco Scarnagiotto, Via Francesco Man[in] N. 1, denunciò in questura che [nel] corridoio di casa del suo princip[ale] mano ignota aveva fatta sparire [la] bicicletta dello Scarnagiotto ste[sso]. Nessun sospetto su nessuno.

— Disgrazia sul lavoro.

Il muratore Luigi Adami d'anni [...] fu Pietro nato e domiciliato in La[uco] venne ricoverato ieri sera al no[stro] ospedale avendo fratturata la [...] sinistra al terzo inferiore. La disg[ra]zia accadde sul lavoro. L'Adam[i fu] trasportato da Lauco a Udine in [una ca]rettina trainata da un cavallo. V[iag]gio delizioso!

— Gl'infortuni di ieri.

Ieri alle ore 15 venne medicato [al] nostro ospedale l'operaio Giu[seppe] Morandini d'anni 16 fu Giovanni [da] Verona, domiciliato in Udine via [...]taldia 99, avendo riportato sul [la]voro ferita lacero-contusa al po[l]strello medio della mano sini[stra]. Guarirà in dieci giorni.

— Pure ieri, alle 20, venne m[edi]cato all'ospedale il contadino M[...] Brugnola d'anni 18 di Giacomo [da] a Trivignano, domiciliato in San [O]svaldo 10, avendo riportato acci[den]talmente ferita lacero-contusa al [...] con recisione d'un vaso anteri[ore]. Ne avrà per dieci giorni.

— Principio d'incendio [nella] sala Olimpia.

Stanotte verso le 2, mentre, per cominciar bene la quaresima, [nella] sala Olimpia in Paderno di prop[rietà] di Giuseppe Bulfoni si ballava a[lle]gramente, si manifestò un princ[ipio] d'incendio.

Il fuoco fu però tosto soff[ocato] senza bisogno di ricorrere ai p[om]pieri. Il guasto in danno della [con]duttrice del ballo Maria Nodari [ve]dova d'Agostino è di poca entit[à].

Gli elettori di Cividale al loro Deputato.

Questa mattina, nella sala maggiore della nostra Camera di Commercio si compì una cerimonia solenne, benchè in forma semplice e famigliare: la consegna di una medaglia d'oro offerta dagli elettori del Collegio di Cividale al loro Deputato, barone Elio Morpurgo, in testimonianze delle benemerenze acquistatesi nel Collegio durante le cinque legislature.

Si erano, all'uopo, diramate una quarantina di schede, nei vari centri del Collegio: moltissimi furono i soscrittori. Le offerte, non dovevano superare una lira per ogni firmato. Dall'esame delle schede, rileviamo alcuni nomi:

I SOSCRITTORI.

Angela co. de Puppi, de Puppi co. cav. Guido sindaco di Moimacco, sac. Giuseppe Pascoli, sac. don Valentino Venturini, co. Nicolò de Claricini, prof. cav. Gola sindaco di Premariacco, Caruzzi Pietro sindaco di Attimis, Salvioli cav. Ciro, Giulio dei conti Strassoldo, Umberto del Negro, Giovanni Necaz, Caruzzi Pietro, Binutti Enrico, agr. Giuseppe Morelli de Rossi cav. Nicolò Piccoli, Lino Mazzolini dott. cav. uff. D. Rubini, Cabassi d.r cav. colonnello Pietro, Cabassi geometra Secondo, Franz dottore Attilio, Francesco co. dr. di Trento co. cav. uff. Luigi de Puppi, cav. Desiderio Molinari Sindaco di S. Giovanni di Manzano dott. cav. Geminiano Cucavaz Sindaco di S. Pietro al Natisone, Guion Eugenio, Bruno Strazzolini, Felice Podrecca, dottor Carlo Brosadola, Cendon Simone Sindaco di Savogna, Giuseppe Pussini, Manzini Pietro, Trusgnach Matteo sindaco di Grimacco, Prapotnich Antonio sindaco di Drenchia, Sirch Angelo, Predan Umberto Sindaco di S. Leonardo;

cav. Attilio Volpe, Guglielmo d'Orlandi, Sac. Michele Cosmich parroco di Prestento, dott. avv. cav. uff. Vittorio Nussi, cav. Luigi Brusini segretario capo del comune di Cividale, Banca Agricola Cividalese, Esattoria di Cividale, Gio. Batta Vuga, cav. Lorenzo del Lago, Zanuttini Luigi, Ernesto Rizzi, Achille Zanuttini, Giorgio Pontoni, G. Carbonaro, monsignore Giuseppe Tessitori canonico decano, prof. Arturo Da Villa, Sac. Vittorio Zuliani, direttore didattico Giuseppe Miani, Lorenzo Albini, Moro cav. Felice, cav. Ruggero Morgante, Antonio Mesaglio, ing. Vittorio Moro, dott. Giuseppe Marioni, dott. Battista D'Orlandi;

Strazzolini Felice, Francesco Rizzi, Gaetano Deganutti, Antonio Rieppi, Munero Vincenzo, dott. prof. Francesco Accordini, Virginio Bernardis, conte dott. cav. Enrico de Brandis, Giovanni Treu, conte Augusto de Brandis, dott. G. Filippi, Silvio Serafini, avv. dott. cav. Giuseppe Brosadola Sindaco di Cividale, Paciani nob. Giuseppe, Luigi dottore Sutuno, prof. Arturo degli Avancini direttore del R. Collegio nazionale, Mario Podrecca, Giovanni cav. Marioni, cav. Francesco Rampi, dott. prof. P. S. Leicht, geometra Antonio Miani, prof. dott. Domenico Dorigo titolare cattedra ambulante di agricoltura di Cividale, Lodovico conte Torriani, dott. Lorenzo de Bidoli ecc. ecc. ecc.

LA MEDAGLIA.

La medaglia d'oro del diametro di 47 mm. fu appositamente coniata dallo stabilimento Stefano Johnson di Milano e porta da un verso una corona di alloro e dall'altro la dedica in bei caratteri rilevati:

Al barone
ELIO MORPURGO
del collegio di Cividale
deputato benemerito
gli elettori
memori
MCMX

Fu dettata dal dott. cav. uff. Gualtiero Valentinis, segretario della Camera di Commercio.

LA PERGAMENA.

La medaglia è accompagnata da una pergamena miniata dal prof. Vittorio Grattoni di Cividale: lavoro splendidissimo non solo per l'armonia delle tinte ma ancora per la genialità dell'insieme e per la finezza dell'esecuzione. Nella pergamena è riprodotta la dedica che trovasi sulla medaglia, ed è opportunamente collegata ad una figura di donna che rappresenta la patria e tiene in mano lo stemma della città di Cividale; dal lato opposto si ammira una fina riproduzione di quella classica veduta che è il ponte sul Natisone. Questo artistico lavoro fa veramente onore al modesto e distintissimo prof. Grattoni, il quale anche una volta ha voluto dare prova della sua potenza artistica.

Il prezioso lavoro è racchiuso in una magnifica cornice in noce, eseguita da quell'artista che risponde al nome di Antonio Brusconi.

LA CONSEGNA.

A prendere parte alla consegna, alla quale si volle dare il carattere di una festa quasi famigliare, furono invitati tutti i sindaci dei ventidue comuni che compongono il Collegio e qualche altra notabilità.

Notammo: avv. Brosadola sindaco di Cividale, dott. cav. G. Cucavaz sindaco di S. Pietro al Natisone e in rappresentanza anche dei sindaci di Tarcetta e di Savogna, dott. De Senibus sindaco di Torreano G. Sirch per i comuni di S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia; cav. E. Tellini rappresentante il Sindaco di Buttrio, cav. Desiderio Molinari sindaco di S. Giovanni di Manzano, Pussini sindaco di Rodda; Grinovero; sindaco di Corno di Rosazzo, cav. uff. dott. Rubini in rappresentanza anche dei sindaci di Faedis, Prepotto e di Manzano; A. De Polo sindaco di Ipplis, co. E De Brandis; cav. uff. dott. Vittorio Nussi... e ci sarà stato probabilmente qualche altro.

* * *

Il ricevimento seguì nel salottino del Presidente.

Presentò la medaglia e la pergamena il Sindaco di Cividale, avv. cav. Brosadola con opportune parole, dicendosi interprete del sentimento generale nel Collegio di gratitudine per l'opera attiva sempre e sempre improntata a equità dell'on. Deputato, nell'interesse della Nazione e nel particolare interesse del Collegio.

Ricorda le benemerenze acquistate verso il collegio dall'on. Morpurgo e in pro dell'agricoltura e in favore della emigrazione e per la difesa della nostra regione e in vantaggio delle varie amministrazioni locali.

L'on. Morpurgo, nella sua risposta, si dice commosso per la splendida, immeritata attestazione. Io non meritavo tanto — egli soggiunge. — Ho sempre procurato di compiere il mio dovere; ho sempre cercato di adoperarmi con la massima attività; forse non sempre vi ha corrisposto l'ingegno, ma però sempre l'opera mia fu accompagnata dalla massima buona volontà di essere utile al Paese.

E con nobili parole promette che anche per l'avvenire continuerà a prestarsi col medesimo zelo indefesso ed amoroso, che anzi cercherà di raddoppiare se possibile l'attività propria perchè l'opera sua non fallisca a quello che gli elettori del Collegio chiedono e aspettano da lui, e che hanno diritto di chiedere e di aspettarsi.

* * *

Ma dei due discorsi, dovremo più ampio riassunto domani, oggi non consentendocelo il tempo: la cerimonia finì dopo le undici.

* * *

Tutti i presenti poi firmarono una lettera di ringraziamento al dottore cav. uff. Valentinis per la bella dedica coniata sulla medaglia.

Suicida!

Nel pomeriggio di ieri verso le 15 certi Giuseppe Ciochiatti e Giuseppe Passon di Baldasseria transitando per la stradicciuola campestre che da Cussignacco conduce a Pradamano a un certo punto scorsero a terra un ombrello collocato travversalmente con suvvi un cappello. Insospettiti, girarono d'attorno lo sguardo e nel fossato che costeggia la stradicciuola videro galleggiare un cadavere.

(L'acqua per le incessanti pioggie misurava un metro e trenta centimetri).

Lo estrassero tosto e corsero a darne avviso al brigadiere Londei che con un milite si trovava a Cussignacco. Avvertita telefonicamente l'autorità giudiziaria si recorono subito sopraluogo anche il pretore del II. mandamento avv. Stringari e il dott. Oscar Luzzatto.

Il cadavere fu identificato per quello di certo Giuseppe Cadamuro d'anni 35 nativo della provincia di Treviso e domiciliato in Pradamano, manovale alle dipendenze della ditta Tonini occupato in un lavoro vicino alla nostra stazione. Indosso gli furono trovate 5 lire in carta due pezzi d'argento da lire 2 e dieci centesimi, contenuti in un taccuino straccio. Compiute le constatazioni di legge la salma fu trasportata nella cella mortuaria di Cussignacco.

Non v'è ombra di dubbio che la morte devesi a suicidio: lo dicono chiaramente ombrello e cappello lasciati sulla strada quasi richiamo ai passanti. Il Cadamuro era, a quanto si afferma da chi lo conosceva, uomo di umore gioviale. Da qualche giorno però mostrava una certa preoccupazione.

Verso le 13 di ieri un'ora due prima della morte fu visto in campagna da tale Giuseppe Bucciolo contadino nato a Motta di Livenza e domiciliato in Baldasseria.

Il Cadamuro gli si avvicinò anzi mentre egli stava consumando il modesto desinare. Accettò a mala voglia un bicchiere di vino che gli venne offerto e alla domanda del Bucciolo che cosa andasse facendo per la campagna così solo.

— Vado, rispose un pò seccato: a vedere un campo quaggiù che ho intenzione di prendere in affitto!..

Il campo era il fosso pieno d'acqua dove poco dopo miseramente s'annegava. Lascia la moglie sola.

— **Per questua.**
Ieri i vigili arrestarono tal Lodotto Giovanni di Giacomo d'anni 40 nato a Wüttemberg, meccanico.

— **Per misure di p. s.**
Gli agenti di polizia arrestarono Dal Torso Enrico fu Girolamo d'anni 36.

— **Per ubbriachezza.**
Stanotte le guardie di p. s. arrestarono e misero in contravvenzione Pecoraro G. B. fu Domenico d'anni 43.

Luigi Princighs gerente responsabile

I genitori D.r Gio: Battista e Maria Morassutti Burovich de Zmajevich con le famiglie Burovich de Zmajevich e Morassutti, profondamente commossi, porgono vive grazie a tutti coloro che dimostrarono di prendere tanta parte al loro immenso dolore per la morte del caro Angioletto.

Manifestano i sensi della loro perenne gratitudine al D.r Antonio Zatti, che con la competenza che lo distingue e l'assistenza vigile ed amorosa quale un padre affettuoso, lottò fino all'ultimo contro la terribile infezione.

APPENDICE 23

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Diceva anche molte altre cose, la piccola tazza di porcellana! Tante cose che Hong-ma-nao, incapace di frenare la sua gioia, aveva esclamato:

— Che felicità!

Stefano sorrise e dopo di aver augurato la buona notte alla giovane, le baciò dolcemente le mani, quelle mani delicate e fine, che tremavano sempre quando toccavano le sue.

Tre anni trascorsero così.

L'esistenza dei primi giorni era continuata ugualmente calma e quieta. Stefano manteneva esattamente le promesse fatte a Li-tong-min. I figli del mandarino parlavano abbastanza correttamente il francese, e lui stesso dopo di aver appreso a fondo il dialetto linannese, studiava appassionatamente la «lingua mandarina», la sola di cui servono gli alti funzionari dello Stato. Le distrazioni non mancavano al giovane ufficiale. Molto di sovente montava a cavallo. Partito all'alba, faceva delle lunghe passeggiate nelle montagne coperte di foreste che circondano Mèng-tzù verso il Nord

Una volta aveva dimorato un'intera settimana nella città di Ami-choù dove vi sono delle curiose miniere di carbone e di argento.

Nessuno nella residenza si stupiva per queste corse lontane. Al ritorno trovava gli stessi volti amici che gli avevano sorriso alla partenza. Per di più viveva completamente alla cinese, mangiando e vestendo come loro. Una sola differenza tra il suo costume e quello di Li-tong-min. Stefano portava il cappello come lo portano gli europei e non posto piatto piatto sul capo. Per di più egli si serviva di speroni, fabbricati a fatica di un operaio di Meng-tzù.

Tutti sapevano che era un ufficiale della marina francese e prigioniero del mandarino. Da ciò la amministrazione di Darcourt. E quando lo vedevano passare superbo sul suo cavallo, che lanciava al gran trotto, o fermava bruscamente, egli eccitava l'ammirazione delle belle linannesi: esse abbassavano dolcemente il loro ventaglio per contemplare meglio il bel giovane.

Egli non rassomigliava più in nulla a Stefano di altri tempi. L'enorme cicatrice lo sfigurava intieramente. Era rimasto calvo per nove mesi ed i suoi capelli una volta bruni, erano spuntati biondi, d'un biondo scintillante come quello dei veneziani. I suoi baffi e la sua barba tiravano un po' al rosso, come accade sovente dopo crudeli malattie, era divenuto più forte e più agile.

Quel clima fortificante e dolce, le lunghe marcie, le corse a cavallo gli rifacevano poco alla volta una salute robusta.

Era buono e dolce con tutti.

Non contento di dirigere i lavori intellettuali dei figli di Li-tong-min, aveva fatto ancora di più dietro domanda del mandarino.

Sovente, alla sera, riuniva intorno a lui i giovani tartari di Mèng-tzù e dei dintorni della città.

Allora egli narrava loro nel dialetto linannese, dolce e gutturale come la lingua araba la storia delle nostre guerre illustri. Egli evocava i generali della repubblica, Hoche e Marceau, così puri, così fieri, così grandi; e Napoleone, la cui leggenda sfolgorante riempiva quei giovani cinesi di terrore e di ammirazione al tempo stesso.

Quanto alla dolce Hong-ma-nao essa amava il suo «eroe» mille volte più di prima! Essa non si faceva alcuna illusione! Quand'egli rimaneva pensieroso e preoccupato, la giovane mandarina sapeva bene che il pensiero di Si-yù non era rivolto a lei.

No, il suo pensiero andava molto lontano, verso quella sposa sempre adorata e che forse non avrebbe mai più riveduta. Stefano aveva disegnato il ritratto di Clemenza, ritratto molto rassomigliante e di una intensità di espressione quasi viva. Hong-ma-nao si fermava sovente a contemplarlo e la sua gelosia diveniva più ardente.

Che cosa aveva adunque quella donna in sè stessa perchè il corpo ed il cuore di Stefano le rimanesse ostinatamente fedeli? In una cornice di legno d'ulivo scolpita da lui, sotto un vetro largo e sottile, Stefano aveva chiuso la sua sciabola nera a cerchi d'oro d'ufficiale di marina: sotto, le maniche dell'uniforme, coi galloni del suo grado; e sopra tutto questo il ritratto di Clemenza. I nobili e cari ricordi della sua vita erano racchiusi in quella cornice sospesa sopra il suo letto.

Egli si sentiva protetto contro tutte le tentazioni da questi emblemi quasi viventi: il giuramento dell'onore e la fede giurata.

Ciò nonostante Hong-ma-nao non disperava.

Certamente Stefano era divenuto l'intimo di tutti gli abitanti della Residenza, ma tra lei e lui v'era qualche cosa di più dolce e di più tenero. Un passo di più e sarebbe stato amore.

Questa linea delicata, Stefano si imponeva di non superarla. Agli abbracci qualche volta troppo appassionati di Hong-ma-nao egli rispondeva con un abbraccio puramente paterno.

Il giovane non aveva tardato a comprendere quale sventura aveva infranto la vita della sua amica.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; [illegible] 6; D. 7.58; A. 10.5; A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11, 19.17

per Venezia (Via Treviso): A. [illegible], A. 8.45 [illegible], D. 11.[illegible] A. 13.10; 17.30, D. 20.5; Lusso 20.52.

per S. Giorgio [illegible], 8, 13.11, [illegible], 19.27.

per Cividale: 5.30, [illegible] 11.[illegible] 15.20 17.47; 21 50

per S. Daniele [illegible]: 8 25, 11.35; 15.9 18.16 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 17.[illegible]; Lusso 20.27, A. 22.6.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56, D. 7.42, A. 10.7; A. 14.20, A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.5[illegible].

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 3.00, 8.46; 13.10 17.20, 21.40.

da Cividale: O. 6.50, [illegible], 10.7, 19.5[illegible] 20.

da S. Daniele [illegible]; 10.55; 13.51 17.[illegible] (festivo 15.[illegible]).

Da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] 7 arriva a Udine alle 7.18.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXVI — 37.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316 468.62

Situazione Generale al 31 Gennaio 1910

ATTIVO

Cassa		L. 253,586.02
Portafoglio: a Effetti scontati sull'Italia e sull'Estero N. 6635 L. 7,419,616.12; b Effetti all'incasso » 325 » 233.667.16; c id. in prot. e in corso esaz. » 15 » 11,395.05		« 7,664,678.33
Conti Correnti garantiti		» 1.618,767.15
Antecipazioni e Riporti Attivi		» 340,063.42
Valori di proprietà		» 2,354.663.25
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori		» 2.295 298.30
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Esattorie		» 364,915.90
	Totale dell'Attivo	L. 14,931,972.37
Titoli in deposito: a a Custodia L. 3,763,735.30; b a Garanzia di operazioni » 2,462,510.82; c a cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio. » 50,000.		» 6,465,246,12
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		» 102,700,82
	Totale generale	L. 21.499.919.31

Capitale sociale

Capitale interamente versato		L. 1,047.000.—
Riserva ordinaria		» 336,142,06
	Totale	L. 1,383,142.06

PASSIVO

Depositi: a Libretti di risparmio N. 1294 L. 5,840,356.95; b Conti Correnti liberi » 180 » 1,578,007.82		L. 7,418.364.77
Conti correnti con Banche e corrispondenti saldi creditori		» 3,421.395 24
Conti Correnti diversi		« 1.918.028.80
Tratte e chéques di ns. corrispondenti		» 44,725.49
Creditori		» 272,081 41
Esattorie		» 368,462.41
	Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L. 14,886,200.18
Depositanti titoli: a a Custodia L. 3,763,735.30; b a Garanzia di operazioni » 2,462,510.82; c a Cauzione di amminist. » 189,000.—; d a Cauzione di servizio » 50,000.—		» 6,465,246.12
Utile dell'esercizio da destinarsi		» 148,473.01
	Totale a Bilancio	L. 21,499,919.31

Udine, 31 Gennaio 1910.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
M. Misani

Il Direttore
G. MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0[0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista
3 3[4 0[0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1[2 0[0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1[2 0[0 al 5 1[2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta . . . 4 1[2 - 5 1[2 0[0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1[2 - 5 0[0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1[2 0[0

Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3[4 0[0 al 5 0[0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze D'EUROPA E D'OLTRE MARE

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.